



EINAUDI

28 settembre 2017

INDICE

EINAUDI

28/09/2017 Corriere del Veneto - Venezia

4

Il premio Nobel non è per tutti Vincitori, vinti e retroscena da Einstein a Lise Meitner

28/09/2017 Corriere di Verona - Verona

6

Il premio Nobel non è per tutti Vincitori, vinti e retroscena da Einstein a Lise Meitner

EINAUDI

2 articoli

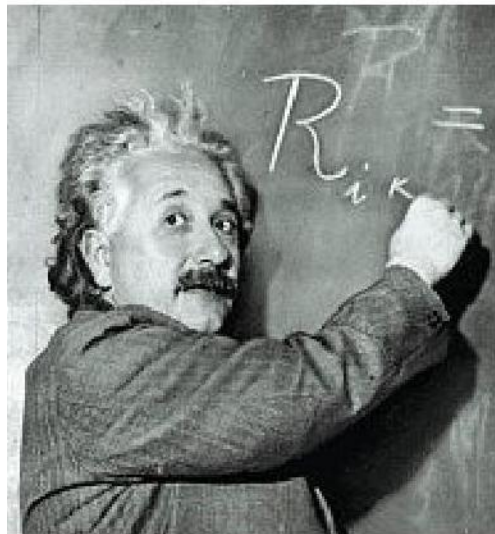
Il libro di Bucchi

Il premio Nobel non è per tutti Vincitori, vinti e retroscena da Einstein a Lise Meitner

Massimiano Bucchi, lei è docente di Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento e già visiting professor in numerosi atenei all'estero. Ora pubblica con Einaudi *Come vincere un Nobel. Il premio più famoso della scienza* (246 pagine, euro 17,50). Il fondatore Alfred inventò anche la dinamite e fece fortuna.

È uno dei retroscena che hanno ispirato il libro?

«Nobel era un inventore e imprenditore di grandissimo successo, e una persona estremamente schiva e solitaria. Una mattina trovò su un giornale il proprio necrologio che lo definiva "mercante di morte" per le sue invenzioni (tra cui la dinamite). Naturalmente c'era un errore, il necrologio era per il fratello, ma forse anche a seguito di quel giudi-



Albert Einstein e, sopra, Massimo Bucchi

zio così duro da parte dei suoi contemporanei, desideroso di essere ricordato diversamente, con un brevissimo testamento scritto da solo Nobel

dette vita al premio mettendo insieme le cose che più gli stavano a cuore: la scienza (la sua vita e il suo lavoro), la letteratura (la sua grande passione),

la pace mondiale».

Ci sono due universi a parte nell'ambito del premio matematica ed economia. La prima venne esclusa, la seconda non riguarda Alfred..

«Nobel si era formato in fisica e chimica, e conosceva anche attraverso relazioni personali il settore della medicina. Non prese mai in considerazione un premio in matematica. Il premio per l'eco-

nomia non è un vero premio Nobel, nel senso che non fu istituito da Nobel insieme agli altri, ma molto più tardi, nel 1968, dalla Banca di Svezia in memoria di Alfred Nobel».

Lei rivela intriganti retroscena anche sui protagonisti del prestigioso riconoscimento. Un nome: Albert Einstein.

«Einstein non ebbe, come si potrebbe pensare, il premio

per la teoria della relatività, anzi rischiò di non averlo mai, per una serie di vicende che hanno a che fare anche con la situazione politica di quegli anni. Nel libro riporto il suo

diploma, caso unico nella storia del Nobel, che riporta un disclaimer "lo premiamo indipendentemente da ciò che poi si deciderà sulla teoria della relatività»!

È vero che negli anni ci sono stati premi clamorosamente mancati?

«Certo, uno dei più celebri è quello di Lise Meitner. La Meitner fu la prima a comprendere la fissione nucleare ma fu ripetutamente esclusa dal premio; anche qui pesarono indubbiamente vicende politiche - la Meitner dovette fuggire improvvisamente da Berlino in quanto ebrea. Ma c'è anche il caso di un italiano, oggi dimenticato, che ricevet-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

te oltre 60 candidature senza mai essere premiato».

Racconta anche di quei vincitori le cui scoperte, col senno di poi, si sono rivelate errate?

«Sì, è accaduto soprattutto in medicina. L'anno più sfortunato fu il 1927. Furono premiati il danese Fibiger per la scoperta di un parassita ritenuto in grado di causare il

cancro (ipotesi successivamente smentita e premio definito "una delle più grandi cantonate dal Karolinska Institutet") e l'austriaco Wagner-Jauregg, per i suoi esperimenti su "l'inoculazione della malaria nel trattamento della demenza paralitica"».

In una società globale di premi e premiati su base quotidiana, oggi ha ancora senso il Nobel?

«Tra molte critiche, il premio conserva alcuni punti di forza. Tra questi, quello di consentire al grande pubblico di dare un volto, un corpo, delle storie concrete, a una scienza che altrimenti rischia di rimanere astratta e difficile da comprendere».

Lei da anni studia e analizza il Nord Est. Il territorio del capitale umano e delle eccellenze, può ambire al Nobel?

«Mi auguro di sì, in bocca al lupo a tutti ricercatori e anche agli studenti!»

Massimiano Bucchi presenta *Come vincere il Nobel* domani a Vicenza alla Galleria Caffè (Ore 18, tel. 0444 225201). Interviene Marco Cavalli, letture di Stefano Carlesso. Ingresso libero.

Massimiliano Melilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Bucchi

Il premio Nobel non è per tutti Vincitori, vinti e retroscena da Einstein a Lise Meitner

Massimiano Bucchi, lei è docente di Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento e già visiting professor in numerosi atenei all'estero. Ora pubblica con Einaudi *Come vincere un Nobel. Il premio più famoso della scienza* (246 pagine, euro 17,50). Il fondatore Alfred inventò anche la dinamite e fece fortuna.

È uno dei retroscena che hanno ispirato il libro?

«Nobel era un inventore e imprenditore di grandissimo successo, e una persona estremamente schiva e solitaria. Una mattina trovò su un giornale il proprio necrologio che lo definiva "mercante di morte" per le sue invenzioni (tra cui la dinamite). Naturalmente c'era un errore, il necrologio era per il fratello, ma forse anche a seguito di quel giudizi-

zio così duro da parte dei suoi contemporanei, desideroso di essere ricordato diversamente, con un brevissimo testamento scritto da solo Nobel

dette vita al premio mettendo insieme le cose che più gli stavano a cuore: la scienza (la sua vita e il suo lavoro), la letteratura (la sua grande passione),

la pace mondiale».

Ci sono due universi a parte nell'ambito del premio: matematica ed economia. La prima venne esclusa, la seconda non riguarda Alfred...

«Nobel si era formato in fisica e chimica, e conosceva anche attraverso relazioni personali il settore della medicina. Non prese mai in considerazione un premio in matematica. Il premio per l'economia non è un vero premio Nobel, nel senso che non fu istituito da Nobel insieme agli altri, ma molto più tardi, nel 1968, dalla Banca di Svezia in memoria di Alfred Nobel».

Lei rivela intriganti retroscena anche sui protagonisti

del prestigioso riconoscimento. Un nome: Albert Einstein.

«Einstein non ebbe, come si potrebbe pensare, il premio

per la teoria della relatività, anzi rischiò di non averlo mai, per una serie di vicende che hanno a che fare anche con la situazione politica di quegli anni. Nel libro riporto il suo diploma, caso unico nella storia del Nobel, che riporta un disclaimer "lo premiamo indipendentemente da ciò che poi si deciderà sulla teoria della relatività"!

È vero che negli anni ci sono stati premi clamorosamente mancati?

«Certo, uno dei più celebri è quello di Lise Meitner. La Meitner fu la prima a comprendere la fissione nucleare ma fu ripetutamente esclusa dal premio; anche qui pesarono indubbiamente vicende politiche - la Meitner dovette fuggire improvvisamente da Berlino in quanto ebrea. Ma c'è anche il caso di un italiano, oggi dimenticato, che ricevette oltre 60 candidature senza mai essere premiato».

Racconta anche di quei vincitori le cui scoperte, col senno di poi, si sono rivelate errate?

«Sì, è accaduto soprattutto in medicina. L'anno più sfortunato fu il 1927. Furono premiati il danese Fibiger per la scoperta di un parassita ritenuto in grado di causare il

cancro (ipotesi successivamente smentita e premio definito "una delle più grandi cantonate dal Karolinska Institutet") e l'austriaco Wagner-Jauregg, per i suoi esperimenti su "l'inoculazione della malaria nel trattamento della demenza paralitica"».

In una società globale di premi e premiati su base quotidiana, oggi ha ancora senso il Nobel?

«Tra molte critiche, il pre-

mio conserva alcuni punti di forza. Tra questi, quello di consentire al grande pubblico di dare un volto, un corpo, delle storie concrete, a una scienza che altrimenti rischia di rimanere astratta e difficile da comprendere».

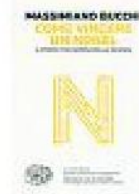
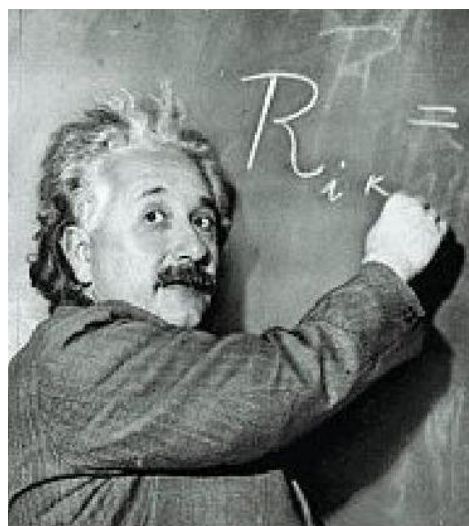
Lei da anni studia e analizza il Nord Est. Il territorio del capitale umano e delle eccellenze, può ambire al Nobel?

«Mi auguro di sì, in bocca al lupo a tutti ricercatori e anche agli studenti!»

Massimiano Bucchi presenta *Come vincere il Nobel* domani a Vicenza alla Galleria Caffè (Ore 18, tel. 0444 225201). Interviene Marco Cavalli, letture di Stefano Carlesso. Ingresso libero.

Massimiliano Melilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Albert Einstein
e, sopra, Massimiano Bucchi

